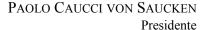
EDITORIALE

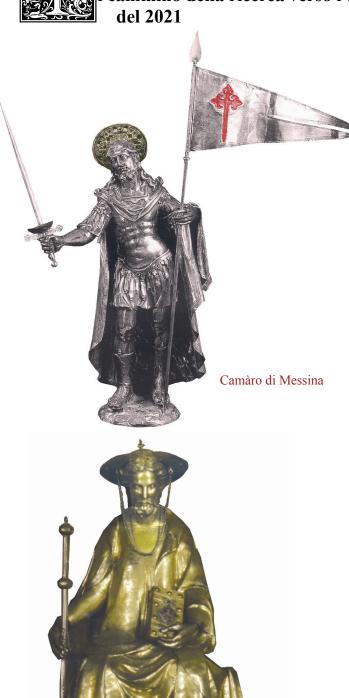






cammino della ricerca verso l'Anno Santo Compostellano del 2021

Pistoia



Negli ultimi cinquant'anni il *Camino de Santiago*, e il mondo che gli si è formato intorno, ha subito una spettacolare evoluzione. Dai pochi pellegrini che si muovevano lungo il *Camino de Santiago*, detto oggi *francés*, principale via compostellana allora rimasta ancora visibile e attiva, si è passati ad una rete di itinerari che articola tutta l'Europa. Le associazioni tra pellegrini si sono diffuse in tutto il mondo e costituiscono un'importante fonte di informazione che influenza le istituzioni e crea opinione pubblica. Allo stesso tempo si è formata una comunità scientifica compostellana sempre più attenta alle problematiche del rinato pellegrinaggio, sia nella sue radici storiche che nell'attualità.

Un mondo complesso che avverte l'avvicinarsi dell'*Año Santo Compostelano* del 2021 e si appresta ad affrontarlo da molteplici punti di vista. Nei comitati scientifici, nelle associazioni, nelle istituzioni civili e religiose si aspetta l'evento con grande attenzione in quanto rappresenterà un punto di arrivo, una straordinaria occasione di riflessione e una base su cui impostare il futuro.

Senz'altro stimolerà ulteriormente la ricerca su questioni generali e puntuali ed aprirà nuovi cammini. Dopo i fondamentali lavori di Luis Vázquez de Parga, José María Lacarra e Juan Uría Ríu, raccolti nelle Peregrinaciones a Santiago de Compostela (1948-49), pietra angolare di ogni studio sul pellegrinaggio compostellano, la ricerca si era indirizzata verso l'approfondimento di temi sempre più specifici e allo stesso tempo estesa ad ambiti contigui. In particolare, sul finire degli anni novanta, venne aperta una nuova frontiera, con una valutazione più attenta dei rapporti che legano le tre peregrinatones maiores. Su tale aspetto va ricordato il convegno internazionale Santiago, Roma, Jerusalén (Santiago de Compostela, 1997) che dimostrò come il mondo dei pellegrinaggi medievali fosse interdipendente e complementare.

Fu notato come spesse volte gli stessi pellegrini realizzassero nell'ambito della propria vita pellegrinaggi a Roma, Santiago e Gerusalemme, che le strade usate per raggiungere i vari santuari spesso erano le stesse a seconda della direzione che si prendeva, che il sistema di accoglienza era gestito frequentemente dai medesimi ordini ospitalieri e che le connessioni iconografiche e simboliche tenevano questa realtà all'interno di una civiltà comune anche se con modalità diverse e peculiarità specifiche. Su questo registro si è discusso abbondantemente e si continua ad approfondirlo, sottolineando, ovviamente, anche contrapposizioni e differenze.

Un nuovo, significativo passo avanti pare essere ora la tendenza ad estendere la ricerca sempre più verso il mondo delle tradizioni legate al culto dell'apostolo Giacomo come si sono espresse in Europa e nel mondo ispanico. Alcune sono chiaramente collegate al pellegrinaggio, altre connesse a forme di patronato, o al retaggio spagnolo nei vari continenti. Se ne è parlato a lungo durante il convegno su Jacobus patronus tenutosi a Santiago de Compostela nel novembre del 2017 e del quale si attende la pubblicazione degli Atti. In tale occasione si è dischiuso un vasto orizzonte storico, iconografico, artistico e di costume, in parte collegato al pellegrinaggio compostellano, in parte a tradizioni locali. Il saggio di Lucia Gai sulla devotio iacobea a Pistoia mostra questo duplice aspetto. Se da un lato, la reliquia dell'Apostolo inviata dalla curia compostellana al vescovo San Atto, ha consolidato il suo culto, con importantissime conseguenze religiose, economiche e politiche nella storia della città, dall'altro il pellegrinaggio a Santiago ne risulta rafforzato, facendo diventare Pistoia centro di raccolta dei pellegrini e luogo di transito, o di partenza verso Compostella.

Lo stesso potremmo dire per le manifestazioni del culto verso san Giacomo nel meridione d'Italia. A Caltagirone o a Messina, vicino ad espressioni di culto locali, permane viva la memoria del pellegrinaggio nell'iconografia rappresentata sui rispettivi fercoli, dove appaiono raffigurati alcuni tra i principali miracoli della tradizione compostellana, dedotti dal *Codex calixtinus* e poi diffusisi in tutta Europa. Anche nelle tradizioni popolari emerge la memoria del pellegrinaggio compostellano, come nel caso del viaggio dell'anima *post mortem*, lungo la via lattea, o obbligata ad attraversare il pericoloso "ponte di san Giacomo", tema ben indagato dalla ricerca antropologica. Tematiche che ampliano la sfera dell'indagine e aprono nuovi scenari.

In tale quadro si sta già organizzando a Santiago per il giubileo compostellano del 2021 un gran congresso internazionale diviso sostanzialmente in due parti: una dedicata all'approfondimento della civiltà del pellegrinaggio compostellano in tutti i suoi aspetti, l'altra rivolta alle tradizioni, ai patronati, al culto e ai santi patroni del pellegrinaggio nella prospettiva di sottolineare e approfondire differenze e affinità tra mondi in ogni caso prossimi e senz'altro connessi tra di loro.



